

Yuri Gagarin

di Alessandro Bertoglio

Negli anni '70, quando ero bambino, condividevo con buona parte dei miei coetanei il sogno di diventare astronauta, di poter riuscire almeno per un istante, ad uscire dal nostro guscio atmosferico e vedere la meraviglia della Terra. In realtà, a disilludermi quasi subito sono state la bilancia e la prestanza fisica... Lo spazio però è rimasto nei miei pensieri e nei miei sogni.

I 108 minuti in orbita di Yuri Gagarin il 12 aprile 1961 per me, nato nel 1967, sono sempre stati un racconto. E, purtroppo, vivendo da questa parte dell'Europa, quella Occidentale, ovviamente Yuri Gagarin è sempre stato dipinto come una sorta di Darth Vader ante-litteram... Per noi erano gli astronauti della Nasa i Cavalieri Jedi. Gli altri, i cosmonauti, erano l'impero del male, i cattivi, presuntuosi e pure misteriosi: noi probabilmente non sapremo mai la realtà tecnologica di quella Unione Sovietica; solo marginalmente conosceremo le storie di tutti i compagni di avventura di Gagarin. Che magari erano più bravi e preparati di quelli che hanno infine passeggiato sulla Luna. Perché anche in questo racconto hanno vinto i Jedi.

A rimettere un po' a posto le cose ci ha pensato la Storia: per anni dopo le tragedie spaziali americane, senza le tecnologie russe non si sarebbe più riusciti ad andare nello spazio, a far funzionare la stazione spaziale, fino alla rinascita contemporanea e all'attuale affollamento di sonde, vettori e spedizioni che ormai sono tornati ad essere cronaca quasi quotidiana. Ma chiunque salga a bordo di un razzo, a Gagarin in primis, così come a tutti quelli venuti prima di lui, paga tributo.

In questi giorni mi sono imbattuto in due serie di fiction che in qualche modo rimescolano le carte della storia. La prima si chiama "For All Mankind" (su Apple TV+) che vede gli americani in un fantasioso passato alternativo, inseguire i sovietici, primi ad arrivare sulla Luna. Serie che si diverte a riscrivere il passato: Lennon che non muore ma resta solo ferito; Ted Kennedy che diventa presidente... La seconda è una serie francese, "Missions", che per raccontare i primi viaggi su Marte parte dal 1967 e dal volo della Souyz 1, che si sapeva sarebbe stato un disastro annunciato. Vladimir Komarov il comandante designato della missione suicida, che pur sapendolo non può rinunciare al volo e alla morte perché il suo sostituto è proprio Gagarin. E non si può permettere a una Leggenda di morire!

La leggenda dello spazio morirà il 27 marzo 1968 a soli 34 anni, sette anni dopo la sua grande impresa, uno prima della conquista della Luna, che in parte è anche merito suo.

Parole come "Il cielo è molto nero, la Terra è azzurra" pronunciate al culmine del suo volo sulla Vostok 1 valgono tanto quanto il piccolo passo per l'uomo e il grande balzo per l'umanità. L'impresa delle imprese resta quella dell'Apollo 11 e dei suoi tre Jedi... Ma Darth Vader Gagarin, che è stato il primo essere umano a volare nello Spazio (e particolare non trascurabile, di sicuro il primo a tornare a Terra sano e salvo) resta l'icona della conquista del futuro.